

Home Video



Entuziazm

Rivisitato da Kubelka



Entuziazm / Simfonija Donbassa

Regia di Dziga Vertov
Commento di Peter Kubelka
Urss, 1930
Distribuzione: Österreichisches Filmmuseum

«**Entusiasmo** / Sinfonia del Donbass» si trova anche in edizione italiana (20th Century Fox), ma cercate in rete questa interessante edizione austriaca a 2 dischi. La copia è restaurata dal grande videoartista austriaco Peter Kubelka, che nel secondo disco commenta il film e il proprio lavoro.

L'uomo con la macchina...

L'antenato di 'Blob



L'uomo con la macchina da presa

Regia di Dziga Vertov
Musica della Alloy Orchestra
Urss, 1929
Distr.: Image Entertainment

Altro film che si trova in Italia in più edizioni (Ermitage e Eagle), ma questa edizione inglese ha una colonna sonora strepitosa. Il film è imprescindibile: se Vertov non l'avesse creato, oggi non esisterebbero né *Blob*, né la televisione né l'idea stessa di film di montaggio.

Tre canti su Lenin

Ode a Vladimir Ilic



Tre canti su Lenin

Regia di Dziga Vertov
Cofanetto "Cinema di propaganda"
Urss, 1934
Distribuzione: Luce/Mondo Home

Cofanetto con 3 film: in *Tre canti su Lenin* Vertov rievoca Vladimir Ilic nel decennale della morte. «*Why We Fight* è la serie di documentari di Frank Capra sulla seconda guerra mondiale. *Camicia nera* di Gioacchino Forzano «festeggia», nel '33, i dieci anni della marcia su Roma.



Vincere

Regia di Marco Bellocchio
Con Giovanna Mezzogiorno,
Filippo Timi, Michela Cescon
Italia, 2009
Distribuzione: OI

ALBERTO CRESPI
spettacoli@unita.it

È intenso, da qualche anno, il dibattito sul documentario: la sua natura profonda è sempre stata un po' misteriosa, i suoi incroci con la finzione fanno discutere dai tempi dei Lumière... e nel cinema italiano recente sono numerosi i film «a cavallo», che mescolano narrazione e documentazione (pensate solo a *Gomorra*). Nel dibattito emerge sempre, prima o poi, il nome di Dziga Vertov. È difficile dire se il cinema di Vertov sia «documentario» in senso stretto – nei suoi capolavori il repertorio si fonde in modo inestricabile con riprese appositamente realizzate e in qualche modo «sceneggiate».

TOH, È CINEMA PURO!

Quello di Vertov è il cinema più puro che esista, la sua opera è suddivisa in titoli per pura convenzione: in realtà è un flusso associativo, un unico immenso film che, visto in sequenza, potrebbe non finire mai. Ebbene: vedendo *Vincere*, abbiamo pensato a Dziga Vertov. Il lavoro di Marco Bellocchio e della montatrice Francesca Calvelli sul repertorio Luce ricorda in modo impressionante il montaggio di Vertov. Oggi la confusione fra repertorio e finzione non è più possibile, non fosse altro che per la differenza fra colore e bianco e nero. Ma in *Vincere* i filmati d'epoca non hanno semplicemen-

te una funzione di contestualizzazione storica. Bellocchio e Calvelli sono riusciti a incrociare i due livelli in modo assai più ricco (e ripensando all'uso mirabile del *Monello* di Chaplin, i livelli diventano tre: c'è anche il grande cinema del tempo). I rimandi sono narrativi, visivi, psicologici, concettuali; il repertorio non crea un contesto storico alla narrazione, e nemmeno ne costituisce un secondo livello di interpretazione. I filmati in bianco e nero diventano l'inconscio delle immagini a colori – l'inconscio non dei personaggi, ma del film, dello stesso *Vincere*, che sembra «provocato», partorito, dalla documentazione storica. Bellocchio ha parlato di film futurista, ed il ritmo è sicuramente tale; ma il futurismo si incrocia con la psicoanalisi, non dando motivazioni banalmente freudiane agli impulsi dei personaggi, ma esprimendo gli archetipi culturali dei quali gli stessi

personaggi sono espressione ed incarnazione. Se si pensa a quanto la psicoanalisi e lo studio della cosiddetta follia sia centrale in tutto il cinema di Bellocchio, viene da dire che *Vincere* è una sintesi di tutto il suo lavoro, e sicuramente uno dei suoi film più personali.

Tutto questo per dire: 1) è bellissimo che *Vincere* sia ora disponibile in dvd, sia pure con extra un po' miseri; 2) sarebbe stato interessante inserire un'opzione che consentisse di vedere il film senza gli inserti di repertorio, per valutarne la funzione e l'impatto; 3) è un peccato che ci sia poco Vertov sul mercato homevideo italiano: il meglio di quel poco, lo segnaliamo qui sopra... Ma mancano tutte le *Kinopravde* (a suo tempo ne mandò in onda alcune *Fuori orario*), manca l'immenso *La sesta parte del mondo*. Fossimo in Francia, o in Inghilterra... ●



Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

Dal cellulare all'home video il passo è sempre più breve

Qualche settimana fa abbiamo parlato di nuove applicazioni crossmediale tra i-phone, blu-ray disc, internet e altri sistemi. Che ci si trovi in un momento di passaggio epocale nel settore dell'elettronica di consumo è dimostrato, banalmente, anche dalla gran confusione scaturita dallo switch-off a tappe dalla tv analogica a quella digitale terrestre. La crisi economica generale non facilita le cose: l'accessibilità agli stessi contenuti audiovisivi è ormai possibile da molteplici punti di accesso, alcuni dei quali illegali, vedi il download pirata dal web o le copie di dvd, oggi a portata di tutti i possessori di un pc. Il consumatore pretende molto, subito e a costi bassissimi. O, almeno, così è stato portato a pensare negli ultimi cinque anni dalle innovazioni tecnologiche, dalla sempre maggiore convergenza dei mezzi di comunicazione, e dalla discesa esponenziale dei prezzi al pubblico. Non ci stupiamo, allora, se in Giappone Disney e Panasonic siglino un accordo per la commercializzazione di titoli home video su SD card, destinate a cellulari o sistemi di navigazione per auto. O, ancora, che negli Usa si stia lavorando alla distribuzione di film su Flash memory USB. Quando si arriverà ad una quadratura del cerchio? ●